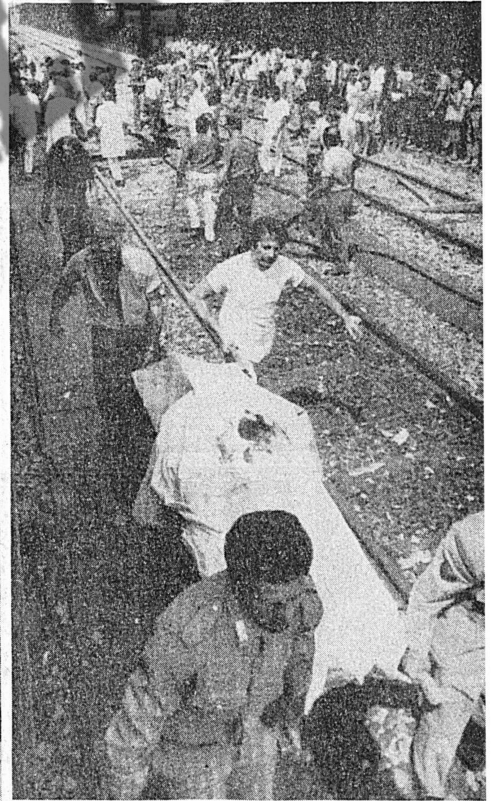
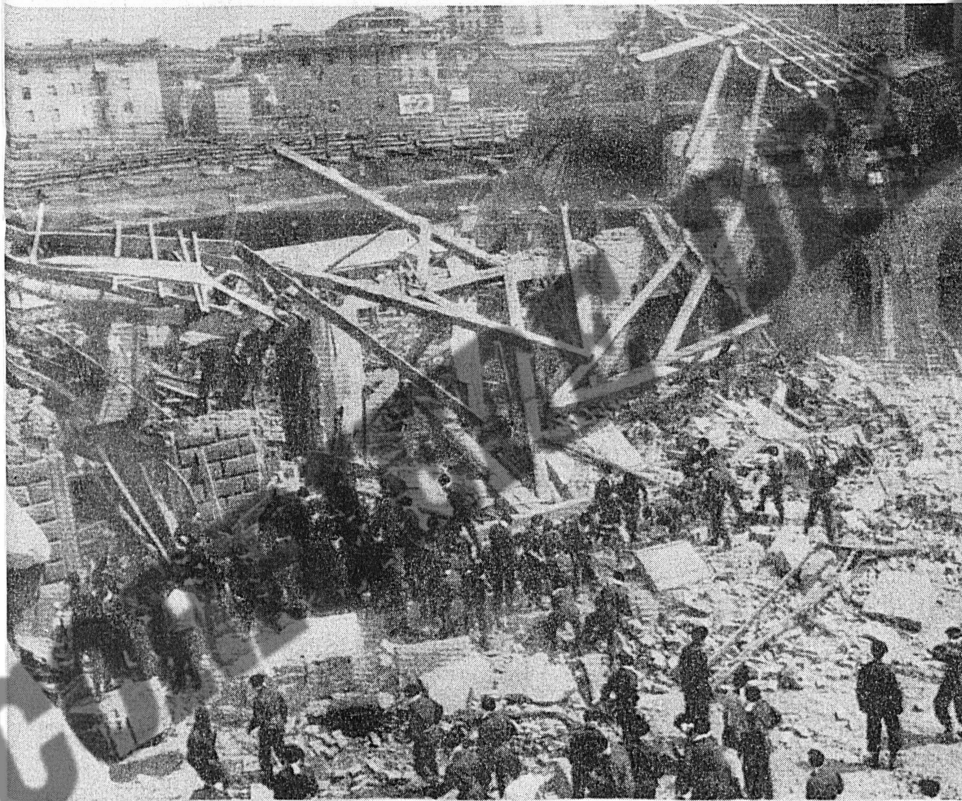


CORRIERE D'INFORMAZIONE



NELLA STAZIONE AFFOLLATISSIMA ESPLOSIONE A BOLOGNA DECINE DI MORTI

La deflagrazione ha fatto crollare gran parte dell'edificio seppellendo molti viaggiatori in attesa - Due ipotesi: bomba o fuga di gas



BOLOGNA — Spaventosa tragedia alla stazione, proprio nel giorno del grande esodo estivo. Una parte dell'edificio affollatissimo di viaggiatori, è crollata, sventrata da una violentissima esplosione. Sotto le macerie decine di morti e di feriti. Blocchi di muro sono stati scagliati sul primo binario, ove — in quel momento — era in sosta il treno straordinario 13534 Ancona-Basilea, anch'esso pieno di gente che tornava dalle vacanze al mare. Anche sul convoglio ci sarebbero numerosi morti e feriti. Attentato o sciagura? Alcune fonti della polizia ferroviaria parlano di una bomba ad alto potenziale; altri dicono che lo scoppio è stato provocato da una fuga di gas nei locali del bar. Ed ecco, attraverso i flash delle agenzie, le prime notizie della sconvolgente tragedia.

ORE 10.47 — Una violenta esplosione ha fatto crollare parte della stazione centrale di Bologna. Ci sono morti e feriti.

ORE 11.06 — La deflagrazione, di enorme potenza, ha fatto crollare un tratto del fabbricato lungo circa 50 metri. Ospitava i locali del ristorante e delle sale di attesa di prima e seconda classe. Da una parte fiancheggiava la pensilina del primo binario, il fronte opposto dava sul parcheggio dei taxi. Il fabbricato è crollato al 90 per cento seppellendo decine di persone. Macerie sono cadute anche su tre o quattro carrozze del treno straordinario 13534 Ancona-Basilea che era in sosta sul primo binario: ci sono probabilmente morti e feriti anche tra i passeggeri di questo convoglio. In parte è crollata anche la pensilina e, secondo i primi accertamenti, un tratto di un sottopassaggio.

La forza dell'urto ha mandato in frantumi i vetri di quasi tutti i palazzi che circondano la piazza della stazione.

ORE 11.18 — L'opera di soccorso è scattata rapidamente. Numerose scavatrici sono già all'opera per

rimuovere le macerie. Sembra che il centro dell'esplosione sia stato la sala d'aspetto di seconda classe, che è attigua a quella di prima classe e al bar ristorante. I tre locali erano pieni di persone. Altre ce n'erano nel sottopassaggio, situato quasi di fronte. Anche qui si stanno togliendo le macerie. Nell'atrio partenze ci sono macerie e detriti e uno strato di vetri sminuzzati.

Un conto delle vittime è, per ora, impossibile. Si teme che i morti possano superare la decina. Ma ogni valutazione è, al momento, azzardata. Molti i feriti che vengono trasportati nei vari ospedali della città da autolettighe e automobili private che viaggiano da quasi un'ora, ininterrottamente.

ORE 11.25 — Lo scoppio è avvenuto alle ore 10.30, nei pressi della sala d'attesa. La circolazione ferroviaria è stata immediatamente sospesa.

ORE 11.45: sul posto si sono recati vigili del fuoco, carabinieri, polizia e il prefetto di Bologna, Boccia. Sulle cause dell'esplosione una delle ipotesi è che il disastro possa essere stato provocato dallo scoppio di una caldaia, che si troverebbe sotto il bar-ristorante: molti infatti hanno visto una colonna di denso fumo nero alzarsi dal centro della deflagrazione. Questa ipotesi non ha trovato però molto credito, anche da parte dello stesso prefetto, soprattutto per la grande violenza dell'esplosione. Quando è avvenuta l'esplosione il treno straordinario diretto a Basilea, che era sul primo binario e su alcune carrozze del quale è caduta anche parte della pensilina, aveva già ultimato la sosta e stava ripartendo.

Al di sopra dei locali crollati, erano sistemati alcuni uffici della stazione. Non si sa ancora se fra le vittime ci siano anche degli impiegati.



Queste sono le prime immagini della terrificante sciagura di Bologna. Una tremenda esplosione ha fatto crollare gran parte della stazione. Il numero dei morti è molto alto.

LOTTO					ENA
	22	13	5	87	48
BARI					1
CAGLIARI	49	64	9	23	67 X
FIRENZE	44	78	73	57	49 X
GENOVA	8	19	83	38	15 1
MILANO	85	49	44	87	83 2
NAPOLI	73	41	9	79	51 2
PALERMO	1	24	31	26	32 1
ROMA	53	64	23	70	83 X
TORINO	65	74	7	16	80 2
VENEZIA	34	47	65	62	6 X
NAPOLI	2° estratto				X
ROMA	2° estratto				2

LA TORRE PEDRERA
ALITALIA
 0541
 72.11.11
 BOLOGNA - VIA ZAMBONI, 2
 VIA LAGO MARGHERITA (a 100 metri dal mare) appartamenti ampi signorili. Vendite sul posto giovedì, sabato e festivi dalle ore 16 alle 20.

LA TORRE PEDRERA
ALITALIA
 0541
 72.11.11
 BOLOGNA - VIA ZAMBONI, 2
 VIA LAGO MARGHERITA (a 100 metri dal mare) appartamenti ampi signorili. Vendite sul posto giovedì, sabato e festivi dalle ore 16 alle 20.

L'orrenda strage alla stazione di Bologna forse è stata una bomba 16 morti e 203 i feriti

L'immane scoppio alle 10,25 - Sbriciolata l'ala del fabbricato dove si trovavano il bar e il self-service e le sale d'aspetto di prima e seconda classe - Investito dall'esplosione anche il treno Ancona-Basilea - L'intero quartiere e parte del centro paralizzati - Pertini è accorso a Bologna - Rognoni non parla di attentato ma invita a «reagire con compostezza e determinazione» - Immediato intervento dei soccorritori che hanno lavorato tutta la notte - Turni massacranti negli ospedali - Lo slancio della cittadinanza - Panico tra la gente in attesa davanti alla stazione per la telefonata di un o «sciacallo» - Si valuta la rivendicazione di un gruppo neofascista

La volontà di non credere

Le televisioni hanno mostrato le immagini di questa strage senza precedenti. Ma chi non era ieri a Bologna, chi non ha sentito l'urlo delle sirene e non ha visto le ambulanze andare e venire tutto il giorno, chi non ha visto gli autobus con l'arancione del servizio urbano trasformati in carri mortuari portare via i corpi senza vita, cinque o sei per volta, tra due file di persone silenziose e immobili in ansia per i propri cari, chi non ha visto il dolore di una fatalità, da un'esplosione di gas, metano o propano, fuggito dalle condutture del sottosuolo. Non che questa ipotesi potesse rendere meno forte il dolore di chi piange qualcuno dei 76 morti finora trovati, o potesse alleviare le sofferenze dei duecento feriti; non, essa rispondeva soltanto alla coscienza civile cui



2 agosto 1980: questo è il piazzale della stazione di Bologna dopo la terrificante esplosione che ha completamente distrutto il fabbricato che collegava il corpo centrale all'ala ovest.

A PAG. 2
Rognoni non parla di bombe, però...
 di Lorenzo Bianchi

A PAG. 3
Pertini a Bologna
 di Marco Goldoni

Pronto Presidente? Una cosa terribile
 di Guido Paglia

Parlando di gas e pensando alla bomba
 di Fausto Pezzato

A PAG. 4
Sepolti fino al collo in silenziosa attesa
 di Gianni Leoni

Un cronista racconta
 di Lamberto Saporiti

Con la bambina morta fra le braccia
 di Fabio Raffaelli

Parma ha rivissuto la tragedia dell'ospedale
 di Carlo Alodi

A PAG. 5
L'angoscia dei parenti in riviera
 di Andrea Franchini

La storia degli stragi

A PAG. 6
L'accusa ai fascisti per la strage dell'Italicus
 di Roberto Canditi

Come ai tempi dei bombardamenti

Sabato 2 agosto ore 10,25: la stazione ferroviaria e l'intero quartiere circostante sono squassati da un'immane esplosione. Un'ala del palazzo si sbriciola, travolge i viaggiatori che si stavano appressando a dire per le vacanze. La scia è enorme, si parla di 76 e 203 feriti. La tragedia più grande, dopo le tante che hanno colpito in questi anni Bologna, è rivelata nel suo pieno: il treno era lì a due passi, ormai era questione di minuti in luogo di tragedia, di orrore, di morte.

Ai primi sguardi, appena l'orizzonte si schiarisce, si è un po' diradata la sciagura si è rivelata nel suo pieno: l'ala sinistra della stazione era ridotta a un cumulo di macerie, una decina di taxi in sosta nel piazzale antistante l'atrio di uscita erano sotto le rovine, subito dopo un paio di stralzi, corpi stesi un po' dovunque sotto la penombra del primo binario, gente in preda al choc che piangendo gridavano e correvano intorno, impazziti.

Difficile, anche per i cronisti a rovinare sul piazzale, il frangere di migliaia di vetri e di vetrine si mescolavano in un frangere assordante. Il piazzale si è trasformato di colpo: un attimo prima vivacemente popolato di gente carica di valigie di allegria e di speranze, già proiettata verso le vacanze (il treno era lì a due passi, ormai era questione di minuti) in luogo di tragedia, di orrore, di morte.

Ai primi sguardi, appena l'orizzonte si schiarisce, si è un po' diradata la sciagura si è rivelata nel suo pieno: l'ala sinistra della stazione era ridotta a un cumulo di macerie, una decina di taxi in sosta nel piazzale antistante l'atrio di uscita erano sotto le rovine, subito dopo un paio di stralzi, corpi stesi un po' dovunque sotto la penombra del primo binario, gente in preda al choc che piangendo gridavano e correvano intorno, impazziti.

Difficile, anche per i cronisti

Anche l'Italicus sei anni fa doveva scoppiare in stazione

BOLOGNA — È stata un'esplosione tremenda a dicono gli inquirenti e non aggiungono altro di ufficiale perché gli accertamenti tecnici sulle cause dello scoppio sono ancora in corso. L'ipotesi della bomba era però, fino al tardo pomeriggio di ieri, la più accreditata. Cerchiamo di analizzarne perché.

Sotto le sale dove si presume ci sia stata la più violenta deflagrazione non ci sono caldaie per il riscaldamento. Così almeno ha rivelato la prima analisi della mappa della stazione ferroviaria di Bologna.

Nel self-service («spazzato via») ci sono tubature per il gas, ma gli accertamenti effettuati dall'Azienda municipalizzata gas acqua non hanno portato alla scoperta di «fughe».

I massimi dirigenti dei Vigili del fuoco hanno accusato diversi testimoni e nessuno ha dichiarato di avere avvertito «l'odore di aglio» caratteristico di esplosioni per gas.

Luigi Balestri, 41 anni, impiegato dell'ufficio sanitario delle Ferrovie di Bologna ha invece dichiarato: «Ho sentito il profumo della polvere da sparo». E il teste ha fatto il militare nei carristi.

Alcuni sanitari degli ospedali, dove sono stati ricoverati i feriti, hanno avuto la netta sensazione di trovarsi di fronte a «lesioni da bomba».

Due corpi di vittime sono stati scagliati a una distanza di circa trenta metri.

Sostegni in ferro della pensilina del primo binario sono stati contorti come per uno scoppio più che per la pressione delle strutture murarie cadute dall'Azienza municipalizzata gas acqua non hanno portato alla scoperta di «fughe».

I massimi dirigenti dei Vigili del fuoco hanno accusato diversi testimoni e nessuno ha dichiarato di avere avvertito «l'odore di aglio» caratteristico di esplosioni per gas.

Luigi Balestri, 41 anni, impiegato dell'ufficio sanitario delle Ferrovie di Bologna ha invece dichiarato: «Ho sentito il profumo della polvere da sparo». E il teste ha fatto il militare nei carristi.

Alcuni sanitari degli ospedali, dove sono stati ricoverati i feriti, hanno avuto la netta sensazione di trovarsi di fronte a «lesioni da bomba».

Due corpi di vittime sono stati scagliati a una distanza di circa trenta metri.

Sostegni in ferro della pensilina del primo binario sono stati contorti come per uno scoppio più che per la pressione delle strutture murarie cadute dall'Azienza municipalizzata gas acqua non hanno portato alla scoperta di «fughe».

I massimi dirigenti dei Vigili del fuoco hanno accusato diversi testimoni e nessuno ha dichiarato di avere avvertito «l'odore di aglio» caratteristico di esplosioni per gas.

Romy Gréco
 CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Claudio Santini
 CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Tino Neriotti

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA CORSO RINASCIMENTO, 113, TEL. 06-6515, TELEX 6132.76 POPOLO - CRONACA: TEL. 65.69.007 - UN NUMERO L. 300 (artrato il doppio) - C.C.P. 60065000 - SPED. ABB. POST. GR. 1 70% - ABBON. (SPED. CON CONSEGNA DECENTRATA) ANNUO L. 60.000, SEM. L. 31.000, TRIM. L. 18.000 - PUBBLICITÀ: SIPRA DIREZIONE GENERALE 10122, TORINO, VIA BERTOLA, 34 - TELEFONO 57.53 - 20124 MILANO, PIAZZA IV NOVEMBRE, 5 - TELEFONO 69.82 - ROMA, VIA SCIALOIA, 23 - TEL. 36.99.21

Due agghiaccianti rivendicazioni dei gruppi fascisti dei NAR

Strage alla stazione di Bologna Sono più di ottanta le vittime Duecento i feriti. Molti sono grav

Una ferita profonda

Al momento in cui scriviamo, non è stato ancora chiarito in modo irrefutabile se si tratti di un nuovo feroce attentato terroristico o di un terrificante incidente «per cause imprevedibili». Ma l'Italia conta e piange oggi questi suoi morti con lo stesso sgomento di sempre. Perché queste sciagure non possono non coinvolgerci tutti, colpendo nel profondo dell'anima una nazione già tanto duramente provata.

La prima reazione è quella che ci si trovi di fronte a una nuova efferata manifestazione di follia terroristica. Le circostanze, le coincidenze con le tragiche memorie dell'attentato all'«Italicus» (di cui ricorre proprio domani il sesto anniversario), questa presenza ai limiti di un perverso subcoscio di forze impegnate a distruggere ciò che in questi decenni si è costruito faticosamente e con grandi sacrifici, inducono a individuare nella vecchia maligna matrice della destra eversiva la radice di un nuovo mostruoso delitto contro la collettività. Costituisce già di per sé un fattore drammatico che questa eventualità non soltanto non possa essere scartata, ma che si presentino anzi come probabile, rivelando la presenza di un insanabile lacerazione psicologica nel tessuto stesso della società nazionale.

L'altra ipotesi, che si tratti cioè di un incidente tecnico non previsto o non prevedibile, anche se escluderebbe la volontà omicida di gruppi estremisti, che considerino ormai ogni italiano un nemico da uccidere, presenta aspetti anch'essi allarmanti e che andrebbero prontamente verificati e corretti qualora fosse confermata l'incidentalità «tecnica» di questa terrificante sciagura.

Ci riserviamo un giudizio definitivo quando saranno rese note le cause effettive del disastro. Ma fin d'ora va detto che è indispensabile il richiamo a una strenua e rigorosa vigilanza di tutti, organi statali, forze sociali e politiche, cittadini, per prevenire il ripetersi, in qualsiasi circostanza, di questi tragici eventi che colpisco-

■ CONTINUA A PAGINA 4

DALL'INVIATO

BOLOGNA — L'orologio elettrico sul piazzale della stazione di Bologna è fermo alle 10 e 25, e tutto intorno è uno spettacolo agghiacciante. La terribile esplosione, in una manciata di secondi ha stravolto il panorama consueto di uno scalo ferroviario bruciante di turisti in transito o in partenza in una calda giornata di esodo estivo.

Un'intera ala del grande fabbricato che ospita la stazione, lunga circa cinquanta metri, è rasa al suolo e la drammatica immagine di rovina e distruzione spinge il ricordo alle ore subito successive al crollo dell'ospedale di Parma, pochi mesi orsono.

Intorno ai giganteschi cumuli di macerie e confusi fra la polvere sollevata dal via vai dei mezzi di

soccorso, numerosi superstiti cercano disperati i propri congiunti; le loro grida si accavallano a quelle dei feriti che, sepolti fra i detriti, sono ancora in condizione di invocare aiuto.

Il crollo ha interessato i locali di ristorante, bar e self-service, le sale d'aspetto di prima e di seconda classe, alcuni uffici dello scalo, la pensilina che si affaccia sul primo binario e parte di quella sul piazzale, (in corrispondenza della stazione dei taxi), il tratto iniziale del sottopassaggio. Le macerie si sono rovesciate anche su un convoglio straordinario diretto a Basilea e in sosta sul primo binario.

Le centinaia di persone che affollavano soprattutto il bar-ristorante (unica zona di refrigerio, grazie all'aria condizionata, in una stazione im-

mersa nella canicola) e le sale d'aspetto sono investite direttamente dall'esplosione: decine sono morte, praticamente tutte le altre i no riportate ferite.

Nell'arco della giornata, ieri, il numero ufficiale dei decessi è andato tristemente aumentando dopo ora. Intorno alle tredici si parlava di una tina, poi di quaranta; alle quattro del pomeriggio era già saliti a cinquantacinque. Mentre andiamo in macchina il bilancio è ancora provvisorio: 70 i morti, oltre duecento i feriti.

Una tragedia di proporzioni davvero gravissime, che avrebbe avuto conseguenze ancora peggiori se

■ CONTINUA A PAGINA 4

Marco Giudici



Il presidente subito accorso sul luogo del tremendo disastro

Pertini a Bologna. Rognoni domani riferisce al Senato

Telefonate dei NAR: «siamo stati noi»

La prima rivendicazione dei NAR è stata fatta a Roma, nella tarda mattinata, con una telefonata alla redazione della «Repubblica». La voce era probabilmente registrata su bobina.

La seconda telefonata dei NAR è stata fatta nel pomeriggio inoltrato alla redazione torinese dell'agenzia «Italia». Anche in questo caso forse la voce era stata registrata.

Una rivendicazione delle Brigate Rosse è stata smentita nel pomeriggio con una telefonata a una radio privata milanese da parte di un uomo dichiaratosi membro della «colonna Walter Alasia».

BOLOGNA — Il profondo sconcerto e dolore di tutto il Paese è stato interpretato dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, immediatamente avvertito ieri mattina della tragedia bolognese. Il capo dello Stato, dopo essersi messo in contatto con il ministro dell'Interno da Selva di Val Gardena dove si trova per trascorrere un breve periodo di vacanza, ha deciso di lasciare la cittadina dolomitica per recarsi a Bologna dove è giunto nel pomeriggio in elicottero.

Il Presidente ha espresso l'intenzione di restare a Bologna fino al giorno dei funerali. A Roma in Senato, dove erano riunite le Commissioni Bilancio e Finanze, che hanno immediatamente interrotto i lavori non appena si è diffusa la notizia della sciagura, il presidente Fanfani, nell'esprimere solidarietà alle vittime, ha chiesto ai ministri dell'Interno Rognoni e dei Trasporti Formica, di riferire lunedì, in apertura di seduta, sulle dimensioni e sulle cause del disastro, nonché sulle operazioni di soccorso. I ministri competenti hanno subito aderito all'invito di Fanfani.

Preoccupate reazioni in tutti gli ambienti politici. Un

■ CONTINUA A PAGINA 4

Il dolore della DC espresso da Piccoli

Il segretario politico nazionale della Dc on. Piccoli, che si è incontrato subito dopo il tragico annuncio della sciagura di Bologna con il presidente Cossiga, ha rilasciato una dichiarazione in cui esprime il vivissimo cordoglio del partito per le famiglie delle vittime e auspica che sia fatta immediatamente piena luce sulle cause che sono all'origine di questa nuova strage, che colpisce e coinvolge profondamente l'anima della nazione.

Sia l'ipotesi dell'attentato — ha dichiarato Piccoli — sia quella di un incidente tecnico non possono non suscitare un vivissimo e legittimo allarme che deve impegnare più che mai tutti gli organi dello Stato a una strenua e severa vigilanza per prevenire il ripetersi di sciagure che pesano gravemente non soltanto su tante vittime innocenti, sui loro cari, le loro famiglie, ma sull'immagine stessa del nostro Paese.

Proprio le responsabilità particolari che in questo momento pesano sull'Italia, dove si trovano milioni di ospiti stranieri, devono spingerci a moltiplicare tutti gli sforzi per evitare l'eventualità di questi traumi: che possono e debbono essere evitati con ogni mezzo a nostra disposizione.

UN ARREDARE «PIU'» PER UN MIGLIORE

HABITAT

CENTRO MONDIALE DEL MOBILE

Roma - Via C. Colombo, 88 - Tel. 51.27.434

Lunedì mattina aperto - Sabato pomeriggio chiuso

Il Messaggero

di Roma

ROSSETTI

Armadio L. 95.000
Completato di materassi
Divano doppio letto
L. 89.000

ROMA - VIA SALARIA km. 19.600 - TEL. 69.18.015

Anno 102 * N. 194 * s. Lidia di Filippi

● Spediz. abbonamento postale Gruppo 1/70

Il Giornale del Mattino

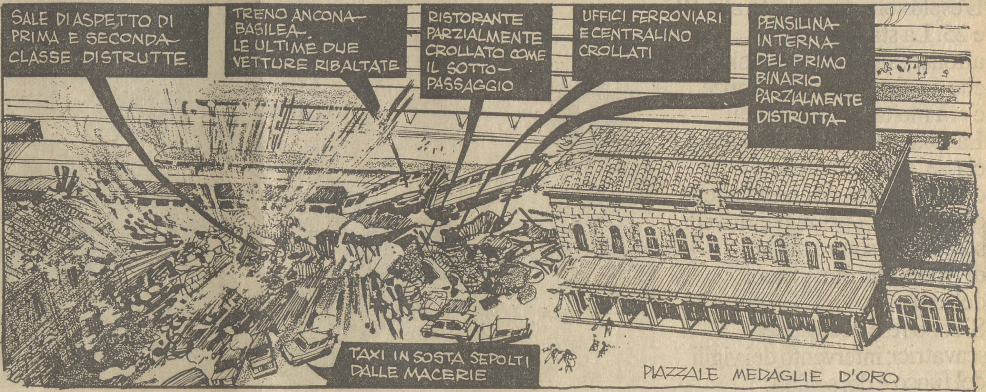
Un numero L. 300 (arretrato L. 600)

Domenica 3 agosto 1980

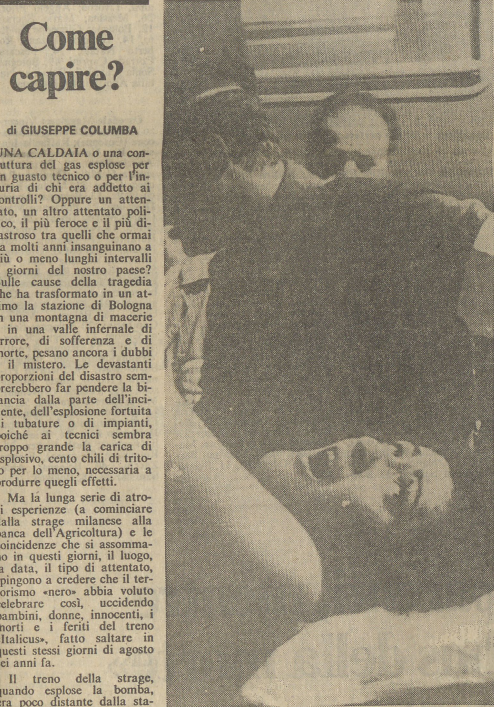
ITALIA		ABONAMENTI		ESTERO		PREZZO COPPIA ALL'ESTERO - SPEDIZIONE AEREA		PUBBLICITÀ		TARIFFE PER L'ITALIA		ANNUNCI ECONOMICI E NEROLOGIE		TARIFFE E SPORTELLI INIZIO RUBRICHE			
DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 - Tel. 47.20 - Conto Corrente Postale 338408 - Telex 680173		DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 - Tel. 47.20 - Conto Corrente Postale 338408 - Telex 680173		DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 - Tel. 47.20 - Conto Corrente Postale 338408 - Telex 680173		DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 - Tel. 47.20 - Conto Corrente Postale 338408 - Telex 680173		DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 - Tel. 47.20 - Conto Corrente Postale 338408 - Telex 680173		DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 - Tel. 47.20 - Conto Corrente Postale 338408 - Telex 680173		DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 - Tel. 47.20 - Conto Corrente Postale 338408 - Telex 680173		DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 - Tel. 47.20 - Conto Corrente Postale 338408 - Telex 680173		DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 - Tel. 47.20 - Conto Corrente Postale 338408 - Telex 680173	

80 morti

Un'esplosione ha raso al suolo un'intera ala della stazione di Bologna. Circa duecento i feriti.



Mostruoso attentato o disgrazia?



L'orrore della tragedia nell'espressione di questa donna appena estratta dalle macerie

Come capire?

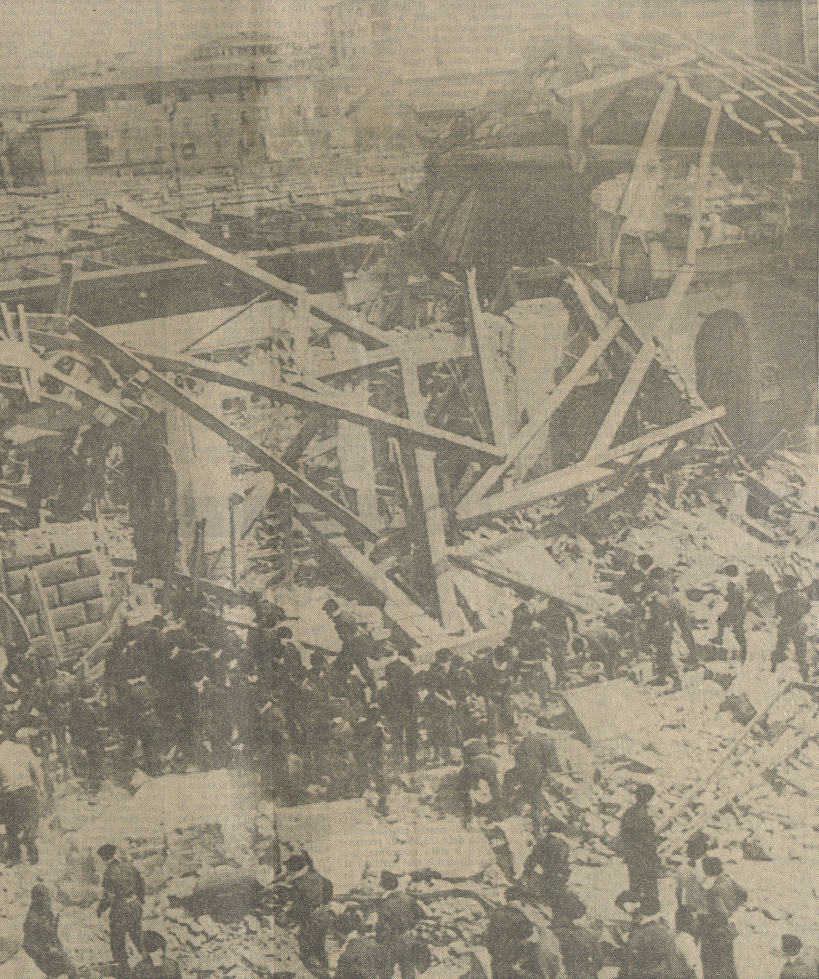
di GIUSEPPE COLUMBA

UNA CALDAIA o una conduttura del gas esplose per un guasto tecnico o per l'incuria di chi era addetto ai controlli? Oppure un attentato, un altro attentato politico, il più feroce e il più disastroso tra quelli che ormai da molti anni insanguinano a più o meno lunghi intervalli i giorni del nostro paese? Sulle cause della tragedia che ha trasformato in un atmo la stazione di Bologna in una montagna di macerie e in una valle infernale di orrore, di sofferenza, e di morte, pesano ancora i dubbi e il mistero. Le devastanti proporzioni del disastro sembrerebbero far pendere la bilancia dalla parte dell'incidente, dell'esplosione fortuita di tubature o di impianti, poiché ai tecnici sembra troppo grande la carica di esplosivo, cento chili di tritolo per lo meno, necessaria a produrre quegli effetti.

Ma la lunga serie di atroci esperienze (a cominciare dalla strage milanese alla banca dell'Agricoltura) e le coincidenze che si assommano in questi giorni, il luogo, la data, il tipo di attentato, spingono a credere che il terrorismo «nero» abbia voluto celebrare così, uccidendo bambini, donne, innocenti, i morti e i feriti del treno «Italicus», fatto saltare in questi stessi giorni di agosto sei anni fa.

Il treno della strage, quando esplose la bomba, era poco distante dalla stazione di Bologna. Era il quattro di agosto. Per di più, proprio ieri mattina i magistrati che hanno condotto con estenuante lentezza l'istruttoria su quel delitto fascista avevano depositato i motivi della sentenza di rinvio a giudizio per i quattro criminali accusati dell'attentato. C'è da aggiungere che una voce soffocata, forse incisa su nastro, ha rivendicato ai Nar, telefonando a un giornale nel pomeriggio, il massacro della stazione di Bologna.

Il quadro è dunque completo. Ci sono tutte le ragioni e tutti i motivi perché un gruppo di assassini certamente non isolati, probabilmente ispirati e guidati da centrali o «cervelli» che non rinunciano alla strategia della destabilizzazione attraverso la tensione, abbiano scelto i viaggiatori di Bologna, i bambini che andavano felici a passare le vacanze al mare, come vittime del loro attentato. Ragioni e motivi aberranti, strategie insensate, da fantapolitica di basso livello. Ma troppe volte scoperte, ormai, in troppe occasioni smascherate, perché si



Quel che resta della stazione ferroviaria di Bologna. L'esplosione ha praticamente distrutto un'intera ala dell'edificio

Le indagini

Dai rilievi tra le macerie le tracce dell'attentato?

L'ipotesi che sia esplosa una bomba ha preso più consistenza in serata dopo i rilievi fra le macerie rispetto a quella di una disgrazia. Gli investigatori si sono mantenuti cauti («Non possiamo ancora dire niente», ha commentato Rognoni) ma si è lasciato capire che se l'ipotesi troverà conferma la matrice dell'attentato sarà da ricercare fra i gruppi di estrema destra.

Le reazioni

I partiti chiedono che sia fatta piena luce

Tutti i partiti hanno presentato al Senato interrogazioni urgenti perché venga fatta piena luce sulla strage di Bologna. I ministri dell'Interno Morlino e dei Trasporti Formica riferiranno domani al Senato, in apertura di seduta, sulle cause della terribile sciagura. Il messaggio del Papa alla città di Bologna. Oggi il presidente del Consiglio giunge nel capoluogo emiliano.



Patrizio Oliva

Ottavo titolo dalla boxe: Oliva è medaglia d'oro. Ferrari terzo nell'arco. Oggi chiusura

L'Italia ha conquistato l'ottava medaglia d'oro ai Giochi di Mosca, grazie ai pugili napoletano Oliva. Azzurri al primo posto nel medagliere tra i paesi occidentali. Nell'arco Ferrari ci ha dato il bronzo. Oggi la chiusura.

MELIDONI, STINCHELLI E BACCINI NELLO SPORT